

## Primo piano | I conti pubblici

### Le ipotesi

di **Dario Di Vico**

#### La vicenda

● Il nuovo livello del deficit scritto nero su bianco nella Nota di aggiornamento al Def permetterà di capire quali saranno a grandi linee i margini di manovra che Lega e Movimento 5 Stelle avranno per iniziare a implementare i punti cardine del contratto di governo: flat tax, reddito di cittadinanza, riforma delle pensioni

● Proprio ieri il viceministro all'Economia Laura Castelli ha affermato che per il reddito di cittadinanza «siamo in zona Cesarini, stiamo affinando il lavoro» confermando che le risorse ci sono

● Nonostante il gioco al rialzo portato avanti dalle due forze gialloverdi, il ministro dell'Economia Giovanni Tridico rimane fermo sulle sue posizioni, le uniche che, secondo il responsabile del Tesoro, possono permettere all'Italia di approvvigionarsi sul mercato con una certa tranquillità, malgrado i rialzi dei tassi nelle aste e sul mercato secondario dove lo spread è salito a 290. Il debito dovrà continuare il suo percorso di discesa

Secondo il sottosegretario all'Economia Laura Castelli per varare il reddito di cittadinanza siamo «già in zona Cesarini» e per questo la squadra di governo dei Cinque Stelle «sta affinando il lavoro». Castelli ha confermato che la copertura prevista dal progetto di legge originariamente era di «17 miliardi di euro» ma, come vedremo, è possibile che la cifra venga limata. Per le risorse necessarie il sottosegretario ha dichiarato che si pescherà «all'interno del bilancio dello Stato e ci sono le risorse che servono, senza bisogno di nuove tasse». In parallelo all'esternazione di Castelli nei giorni scorsi sul sito della rivista «Economia e politica» diretta dall'economista Riccardo Realfonzo è uscita un'interessante simulazione delle coperture necessarie a far partire il reddito di cittadinanza. Una simulazione così realistica che su Twitter ha ricevuto il plauso di Pasquale Tridico, principale consulente del ministro Luigi Di Maio per le politiche del lavoro. «Siamo nella giusta direzione» ha scritto. Nei giorni precedenti alla domanda se il reddito voluto dai grillini fosse indirizzato a combattere la povertà o la disoccupazione Tridico aveva risposto: «È una misura che aggredisce la povertà ma allo stesso tempo favorisce il reinserimento nel mercato del lavoro, quindi è anche contro la disoccupazione».

In sintonia con le sue idee l'articolo di «Economia e Politica» sostiene che le risorse finanziarie vanno spostate «dalle politiche di attivazione a quelle di redistribuzione» e che bisogna combattere l'idea che «il reddito minimo di cittadinanza sia irrealizzabile». Dovendo definire meglio la misura se ne parla come di una somma erogata mensil-

# I soldi per il reddito di cittadinanza? Dagli «80 euro» e dalla spesa sociale

Le idee degli economisti filo 5 Stelle. Il sottosegretario Castelli: no a nuove tasse

mente senza nessun tipo di restrizione su come, dove e quando spenderla in modo che possa risultare «potenzialmente alleviante rabbia e ansia esistenziale». Si cita, per l'appunto, l'elaborazione di Tridico sul reddito minimo che pur condizionandolo «a diverse forme di attivazione» (vedremo quali) avrebbe anche effetti di stimolo sulla domanda aggregata.

Ma come finanziare il provvedimento? Non con spesa aggiuntiva, è la risposta, «piuttosto con una corretta razionalizzazione delle spese sociali, previdenziali, assistenziali e di stimolo fiscali

#### La parola

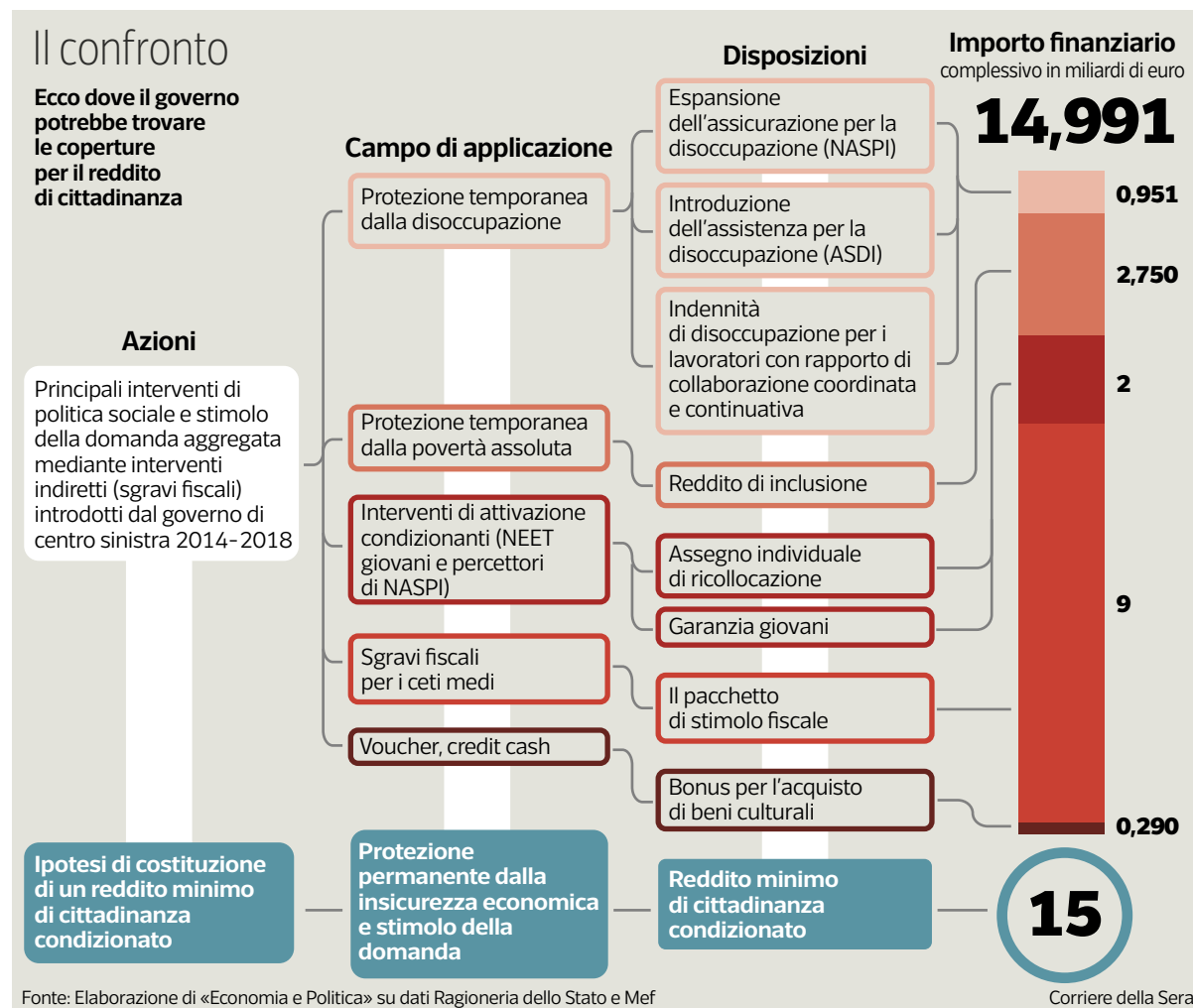
### LE PLATEE

Se restasse in piedi la vecchia idea grillina dei 780 euro mensili, la misura del reddito di cittadinanza interesserebbe circa 1,6 di persone. Nel caso — molto probabile — che l'assegno scendesse attorno ai 400 euro i beneficiari salirebbero attorno ai 3 milioni

esistenti, lasciando le tasse e altre fonti pubbliche di spesa quasi invariate». Perfettamente in linea con le dichiarazioni di Castelli. Ma veniamo alla simulazione. Il costo di un reddito minimo di cittadinanza è stimato in 15 miliardi. Circa 950 milioni potrebbero rientrare dall'abolizione degli assegni di protezione temporanea della disoccupazione ovvero la Naspi, l'assistenza per la disoccupazione (Asdi) e il cosiddetto «discollo» ovvero l'indennità di disoccupazione per i lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa.



**Corriere.it**  
Sul sito web del Corriere, nel canale Economia, tutti gli approfondimenti e le analisi



### Il docente vicino ai grillini

## Roventini: sì all'assegno minimo, flat tax «scellerata»

**ROMA** «C'è una situazione di tensione sui mercati. Per questo bisogna fare molta attenzione agli annunci che si fanno e alle politiche che si mettono in campo». Andrea Roventini, professore di economia alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, era stato designato dai 5 Stelle in campagna elettorale per fare il ministro dell'Economia. Poi le cose sono andate diversamente e oggi Roventini, da accademico, precisando di non avere rapporti organici con i 5 Stelle, entra nel merito del dibattito sulla manovra. Bocchia la flat tax mentre incoraggia il governo ad andare avanti sul reddito di cittadinanza.

**Professore, lo spread sale e il Pil che rallenta. Su cosa bisognerebbe puntare nella manovra?**

«Proprio perché il Pil sta frenando e la crescita italiana è tra le più basse dell'Unione

europea, la priorità dovrebbe essere il rilancio della crescita con un aumento della domanda e della produttività. Si tratta di concentrare le risorse limitate su queste politiche, evitando la flat tax, che non rilancia la crescita e costa moltissimo».

#### Allarme Uil su quota 100

**Treu (Cnel): le pensioni anticipate sono ingiuste, vanno cancellate**

**B**isogna «cancellare le pensioni anticipate perché sono un'ingiustizia». Il presidente del Cnel ed ex ministro del Lavoro, Tiziano Treu, sottolinea la necessità di non fare passi indietro sulle riforme previdenziali fatte e di aumentare l'età effettiva di uscita dal lavoro. Ieri la Uil ha messo in guardia sui possibili effetti negativi di quota 100, che se sostituita alle attuali norme dell'Ape sociale, misura che tutela i lavoratori in condizioni di grave difficoltà, potrebbe provocare un ritardo di accesso alle pensioni che può arrivare fino a 4 anni.

**I sostenitori della tassa piatta, Lega in prima fila, sostengono che essa si ripagherebbe da sola, grazie alla maggior crescita.**

«Qualsiasi economista di buon senso e che abbia un

minimo di basi sa che è una bufala. La flat tax è un intervento sconsiderato: costa tantissimo e non stimola la crescita. Un regalo ai ricchi che aumenta la disuguaglianza. Dato il suo costo e il suo impatto limitato andrebbe assolutamente evitata in un clima di turbolenza sui mercati».

**Anche l'altra proposta, quella del reddito di cittadinanza (780 euro al mese) dei 5 Stelle, costerebbe molto.**

«Un costo molto più basso della flat tax, ma più efficace per la crescita. Intanto cominciamo col potenziare i Centri per impiego: una riforma strutturale che può migliorare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Se poi ci sono le risorse, si può realizzare il reddito di cittadinanza».

**Veniamo alle pensioni.**  
«Non sono favorevole a uno stravolgimento della Fornero. Credo che vada modificata al



Il sostegno a chi non ha lavoro spinge la crescita. La tassa piatta invece è un regalo ai ricchi e ci esporrebbe al rischio mercati

marginale, solo per tutelare i lavoratori più deboli: le donne, i lavoratori precoci e chi svolge lavori usuranti. Modifiche che non hanno un costo elevato».

**A proposito dei costi, non è ancora chiaro se il governo rispetterà la regola Ue del deficit non superiore al 3%.**

«C'è un consenso unanime tra gli economisti che sia una regola arbitraria. Ma finché c'è, meglio rispettarla. Il governo dovrebbe trattare con Bruxelles per ampliare i margini di manovra. Ma la soglia del 3% non va superata: le reazioni dei mercati potrebbero essere imprevedibili».

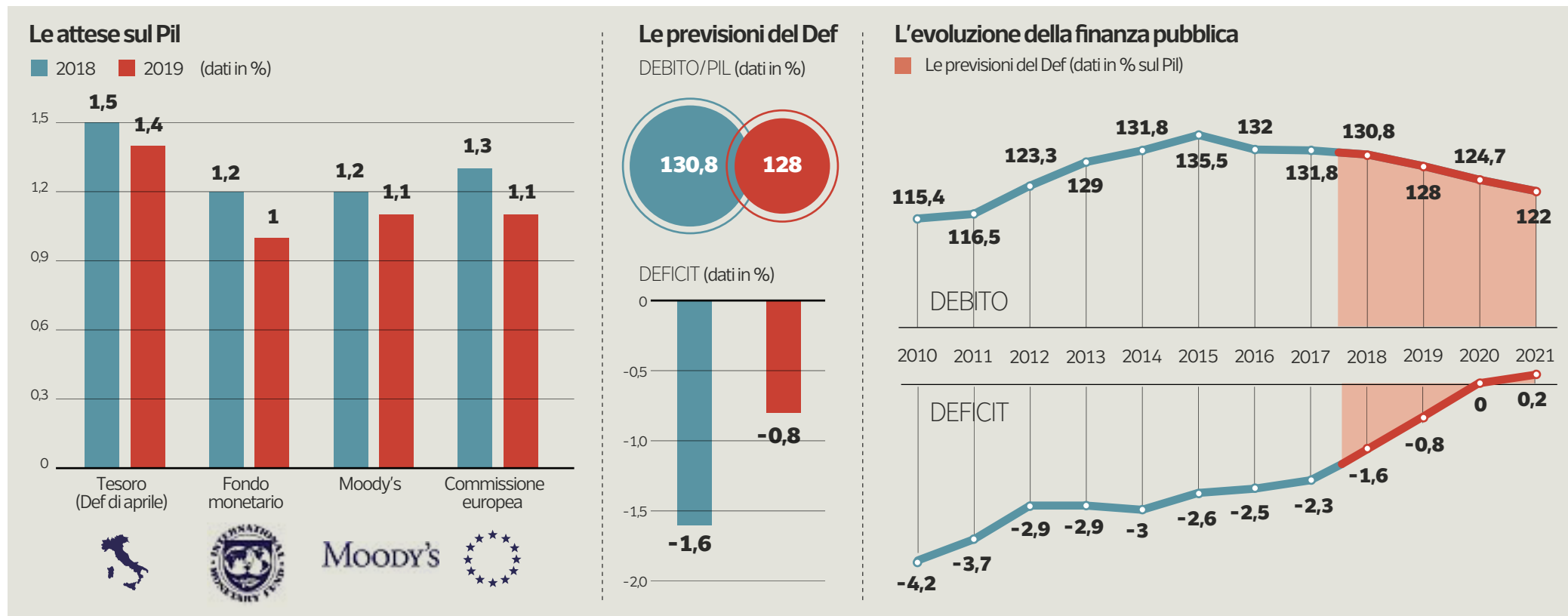
**Si sente più fortunato o rammaricato di non essere ministro dell'Economia?**

«Né fortunato né rammaricato: non avrei mai potuto avallare riforme scellerate come la flat tax».

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le stime sull'economia



Corriere della Sera

# Solo sei miliardi per avviare le riforme

## Tria cercherà di contenere il deficit al 2%

### Le risorse disponibili per flat tax, pensioni e sostegni al reddito

**ROMA** «Nessuna accelerazione». La Nota di aggiornamento al Def, il Documento di economia e finanza, verrà presentata dal governo entro il 27 settembre. Come previsto. Non c'è bisogno di anticipare nulla, sostengono al ministero dell'Economia i collaboratori di Giovanni Tria. Un po' perché sono convinti che la situazione non sia allarmante e anche perché, spiegano, bisogna attendere i «Conti economici nazionali 2017» che l'Istat diffonderà il 21 settembre. Su quella base, infatti, e soprattutto alla luce delle nuove stime per il 2018, il Def dello scorso aprile dovrà esse-

di di euro di minori entrate che verranno dalla cancellazione dell'aumento dell'Iva altrimenti previsto dal prossimo primo gennaio (le cosiddette «clausole di salvaguardia»), possiamo già dire che il deficit 2019 viaggia verso il 2,3%. Un livello troppo alto per farlo digerire a Bruxelles.

È vero che i due vicepremier Di Maio e Salvini, e perfino il sottosegretario alla presidenza Giorgetti, hanno incitato Tria a portare il deficit, se necessario, oltre il 3% del Pil, violando così una delle regole base dell'Unione europea. Ma il ministro sa bene che un passo del genere potrebbe

scatenare una tempesta finanziaria sull'Italia e non ha alcuna intenzione di passare allo stacco per questo. Niente sfondamento del tetto del 3%. Anzi Tria dovrà trovare le risorse per ridurre la corsa naturale del deficit e fermarla a un livello non superiore al 2%. Un deficit 2019 dell'1,9 o 2% sarebbe comunque inferiore a quello del 2018 (che chiuderà, secondo le stime di Bruxelles, al 2,2%) e Tria potrebbe far leva su questo nella trattativa con la commissione europea. Il ministro però dovrà trovare risorse non solo per contenere il deficit, ma anche per almeno «avviare», come non si stancano di precisare al Tesoro, le molte riforme che Movimento 5 Stelle e Lega vorrebbero invece fossero attuate tutte nel 2019.

#### Risorse per 11 miliardi

Per recuperare questo spazio minimo di manovra il ministro dovrà far leva su tagli di spesa e nuove entrate. Sul primo capitolo è allo studio una nuova puntata della spending review per risparmiare, in particolare nei ministeri, circa 3 miliardi (operazione che però si scontra con le richieste di aumento dei fondi che già stanno arrivando a Tria da diversi ministeri). Sul fronte

delle entrate, invece, si punterebbe su due misure. La prima è il riordino delle «tax expenditure» (detrazioni, deduzioni) con l'obiettivo di sfoltire la giungla delle agevolazioni fiscali e far entrare così circa 5 miliardi di euro in più all'anno, ma anche questa è un'operazione delicata perché potrebbe colpire categorie sensibili ai fini elettorali (agricoltori, camionisti). La seconda misura allo studio è invece la cosiddetta «pace fiscale», in particolare un condono sulle liti pendenti dal quale potrebbero arrivare almeno 3 miliardi, anche se si tratterebbe di una misura a tantum. In tutto, fra spending, riordino delle agevolazioni e sanatoria fiscale, Tria potrebbe raccogliere circa 11 miliardi. Che potrebbero essere utilizzati in parte per avviare appunto alcune riforme e in parte per contenere il deficit entro il 2% del Pil.

#### Per le riforme 6 miliardi

Degli 11 miliardi, quindi, circa 5 miliardi dovrebbero essere trattenuti nelle casse pubbliche mentre il resto, circa 6 miliardi, formerebbero una piccola torta per soddisfare i molti appetiti di 5 Stelle e Lega. Secondo il Tesoro sarebbe ragionevole «avviare» gli in-

#### La Nota

● La Nota di aggiornamento al Def, il Documento di economia e finanza, verrà presentata dal governo entro il 27 settembre

● L'Istat diffonderà il 21 settembre i dati sui Conti economici nazionali 2017. Su quella base e alla luce delle nuove stime per il 2018, il Def dello scorso aprile dovrà essere rivisto

terventi su alcuni, non tutti, i fronti sui quali spingono Di Maio e Salvini, contando su una situazione più favorevole nel 2020, durante la quale implementare le riforme.

Intanto, nel 2019, sulla flat tax si potrebbe cominciare portando da 50mila a 100mila euro il volume di ricavi annui al di sotto del quale professionisti e lavoratori autonomi beneficerebbero dell'aliquota agevolata al 15%. Sul reddito di cittadinanza si potrebbe partire rafforzando la dotazione dei Centri per l'impiego, in attesa che con una legge delega si riordinino tutte le voci per l'assistenza, la povertà e la di-

#### Le agevolazioni

Allo studio tagli ai ministeri per 3 miliardi. Meno agevolazioni fiscali per 5 miliardi

soccupazione, così da rastrellare le risorse per lanciare successivamente l'assegno fino a 780 euro al mese per chi non ha altri redditi. Sulle pensioni si potrebbe incentivare il prepensionamento con accordi volontari tra lavoratori e aziende, che però dovrebbero caricarsi il costo delle uscite anticipate. Per il resto, secondo Tria, è meglio non toccare l'impianto formale della Fornero, che rappresenta una sorta di assicurazione sui mercati e nei confronti della commissione europea.

Messa così la prima manovra del ministro Tria sarebbe un compromesso, peraltro non semplice da far passare a Bruxelles, fra un programma di governo molto ambizioso e i pochi margini lasciati dalle regole Ue e dalle preoccupazioni dei mercati. Ma Di Maio e Salvini, come si sa, non amano i compromessi.

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Il costo del debito

Nella nota al Def rallenterà il Pil. Quattro miliardi in più per gli interessi sul debito

re profondamente rivisto. Purtroppo in peggio.

#### Obiettivo deficit al 2%

Il prodotto interno lordo non crescerà più dell'1,5% quest'anno e dell'1,4% nel 2019. Tria dovrebbe indicare, in linea con le previsioni più aggiornate, un Pil dell'1,1-1,2% quest'anno e intorno all'1% nel 2019. Ma potrebbe azzardare uno o due decimali in più, forse più sul 2019 che sul 2018, se riuscisse a dare sostanza al suo obiettivo di rilanciare gli investimenti pubblici. Tuttavia, il peggioramento del Pil, posto al denominatore del rapporto col deficit e col debito, farà sì che il primo, cioè la differenza tra entrate e uscite, sarà più alto dello 0,8% del Pil previsto ad aprile. Se poi consideriamo non solo il rallentamento della crescita, ma anche i maggiori oneri sul debito in seguito all'aumento dello spread (almeno 4 miliardi su base annua) e i 12,5 miliar-

#### La parola

#### DEF

Il Def, il Documento di economia e finanza, contiene la programmazione economico-finanziaria del Paese ed è stato introdotto per la prima volta nel 1988. L'attuale denominazione risale al 2011 quando il documento ha adeguato contenuti e tempistica al nuovo modello di governance economica dell'Unione europea, il cosiddetto semestre. È proposto dal governo e approvato dal Parlamento. Viene presentato entro il 10 aprile

#### La Lettera

## Savona: «Io e la Russia, nessun contatto»

Caro direttore, ciò che ieri ha scritto Angelo Panebianco sulle «per nulla innocenti profezie del ministro Paolo Savona (compresa l'ultima, quella sul possibile ruolo della Russia rispetto al nostro debito)» è falso. Non ho mai auspicato una crisi del nostro debito pubblico, anzi ho costantemente operato per intraprendere una poli-

tica economica al fine di evitarla; e non ho mai pensato a trattare con la Russia, né ho preso alcun contatto con chi la rappresenta in Italia o altrove. Invero penso il contrario, ossia che altri lo sperino. Mi auguro che tra questi non vi sia il suo prestigioso quotidiano. Grazie e vive cordialità.

**Paolo Savona**  
Ministro per gli affari europei



Il ministro per gli Affari europei Paolo Savona

Non ho scritto che il ministro Savona auspica una crisi del nostro debito. Mi sono limitato a ricordare quanto lui ha dichiarato sulla Russia. Forse i ministri, dato il loro ruolo, dovrebbero essere sempre prudenti quando fanno pubbliche dichiarazioni.

Angelo Panebianco